

L'autonomia fiscale seduce il centrosinistra

IVA GARIBALDI

ROMA - Avanti tutta sul Federalismo fiscale. La riforma, in discussione nell'Aula di Montecitorio, prosegue il suo cammino e sembra prendere sempre più consistenza l'ipotesi che si possa giungere ad un testo condiviso anche dall'opposizione. Pd e Idv, infatti, continuano ad avere un atteggiamento costruttivo e non di chiusura nei confronti del testo: d'altra parte molti emendamenti presentati dai loro esponenti in commissione sono stati approvati. Intanto la maggioranza, Lega Nord in testa, prosegue nel certosino lavoro di dialogo e d'intesa proprio con l'opposizione. Obiettivo dichiarato è replicare per lo meno la situazione che si è già verificata al Senato, dove il Federalismo fiscale è già stato approvato, e nelle stesse commissioni della Camera, dove il testo è passato con l'astensione di una parte importante dell'opposizione. E seppure lo stesso **Dario Franceschini** ci tiene a precisare che l'approvazione dell'Aula di qualche ora prima della mozione Pd sugli enti locali «non ha nessun collegamento con il voto sul Federalismo fiscale» l'aria che si respira a Montecitorio fa decisamente ben sperare per una conclusione positiva circa il voto finale del Partito democratico al disegno di legge sulla riforma. E la riunione che si è tenuta ieri pomeriggio negli uffici del gruppo della Camera sembra confermare l'orientamento verso l'astensione anche se la decisione finale viene rimandata ad un incontro che sarà convocato a



«Le pregiudiziali di costituzionalità sollevate dal partito di Casini, sono completamente prive di senso»

Maurizio Fugatti



«Se la legge è impostata in modo da permettere il controllo di chi deve pagare è una buona cosa»

Antonio Di Pietro

ridosso del voto finale. C'è però chi, come **Francesco Boccia**, ipotizza anche un voto favorevole. La posizione ufficiale del gruppo viene comunque affidata ad una nota siglata dal vicepresidente **Gianclaudio Bressa**: «Dopo l'approvazione della mozione Franceschini sugli enti locali, su cui ribadiamo il nostro giudizio positivo, adesso cominceremo la discussione sul Federalismo fiscale, che è altra cosa. La nostra posizione - dice Bressa - tiene sicuramente conto dell'importante lavoro fatto in commissione, ma c'è ancora da lavorare in Aula. Il nostro atteggiamento sul voto finale sarà pertanto conseguenza dell'andamento dei lavori dei prossimi giorni». Una posizione simile sostenuta anche dai rappresentanti dell'Idv che lega il

Democratici e dipietristi orientati all'astensione sul ddl Bossi-Calderoli. L'Udc rimane sola a dire di no

suo voto anche all'accogliamento di alcuni emendamenti che ha presentato al testo. «Italia dei Valori si riserva di decidere quale posizione assumere sul federalismo fiscale in base allo sviluppo dei lavori in Aula. Siamo intanto soddisfatti - afferma in una nota il vicecapogruppo **Antonio Borghesi** - per l'approvazione in commissione di due nostri

emendamenti di fondamentale importanza. Il testo va migliorando, ma permangono molte perplessità». Sulla questione interviene anche **Antonio Di Pietro**: l'Italia dei Valori ha votato il federalismo fiscale in commissione «per portare al più presto in Aula alla Camera la discussione. Abbiamo un atteggiamento laico - sottolinea il leader del gabbiano che vola - se la legge è impostata in modo da permettere il controllo di chi deve pagare le tasse o comprendere come utilizzare le risorse localmente è una buona cosa se invece la cosa serve a moltiplicare i "maz-zettieri" non va bene». Chi invece continua ad opporsi alla legge è l'Udc che comunque appare sempre più isolato nella sua chiusura verso il provvedimento. Ieri,

infatti, è stata bocciata quasi all'unanimità la pregiudiziale di costituzionalità presentata dal partito di Casini. I numeri parlano chiaro: Pd e Idv hanno votato con la maggioranza e con 476 no, 28 sì e 3 astensioni è stato così affossato il tentativo di bloccare la riforma. «Le questioni contestate dall'Udc - dice **Maurizio Fugatti** - non hanno alcun fondamento». Il parlamentare leghista smonta una ad una le tesi portate avanti dall'Udc: «Infondata - prosegue - è la censura relativa all'indeterminatezza dei principi e criteri direttivi della delega. Quello che la pregiudiziale lamenta come indeterminazione non è altro, infatti, che adesione all'articolo 76 che prevede che il Parlamento si limiti a dettare le linee di principio che possono orientare il Governo». Il deputato della Lega Nord attacca ogni singolo passaggio del documento centrista che, per altro, non raccoglie nemmeno i consensi del resto dell'opposizione. Intanto da oggi l'Aula inizierà a votare gli emendamenti. E tra gli obiettivi della delega sul Federalismo fiscale arriva anche quello di misure economiche a sostegno delle famiglie sul tipo del quoziente familiare che rappresenta un'altra storica battaglia della Lega Nord. Con uno specifico emendamento presentato dal Governo, infatti, si prevede che tra le finalità della delega ci sia anche quello della "individuazione di strumenti idonei a favorire la piena attuazione degli articoli 29 e 31 della Costituzione" che riguardano i diritti della famiglia e prevedono in particolare che la Repubblica "agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose".